

I dati Gimbe In base al Piano di De Luca le strutture di assistenza territoriale dovrebbero essere attive per fine 2025, ma solo una funziona

Ospedali di comunità, 3 anni buttati

De Falco (Cimo): finora solo slogan, senza personale non si può aprire nulla

NAPOLI (Renato Casella) - La Campania arranca sull'assistenza territoriale e i sindacati di categoria pongono l'accento sulla mancanza di personale. La questione è evidenziata dal monitoraggio indipendente effettuato dall'osservatorio **Gimbe** sul servizio sanitario nazionale e in particolare sull'attuazione della Missione Salute del Pnrr. "Al 31 marzo - dichiara **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione **Gimbe** - per la Missione Salute del Pnrr non era prevista alcuna scadenza europea e l'unica scadenza nazionale è stata rispettata. Tuttavia, al di là del rispetto delle scadenze formali, a poco più di un anno dalla rendicontazione finale, la riforma dell'assistenza territoriale e l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico procedono decisamente a rilento, con marcate disuguaglianze tra le regioni". L'attenzione è rivolta in particolare all'attivazione e alla piena operatività delle case della

comunità e degli ospedali di comunità. Lo confermano i dati elaborati dalla fondazione **Gimbe**, a partire dal report Agenas sul monitoraggio del DM 77 e aggiornati al 20 dicembre scorso. "Il potenziamento dell'assistenza territoriale - afferma **Cartabellotta** - è la chiave per decongestionare ospedali e pronto soccorso e garantire una reale sanità di prossimità. Tuttavia, i dati ufficiali trasmessi dalle Regioni dimostrano che nonostante i fondi già stanziati, il ritmo resta inaccettabilmente lento". In base al Piano di Sanità territoriale della Regione presentato da De Luca nel 2022, entro il 2025 si sarebbero dovuti realizzare case di comunità, ospedali di comunità e Centrali operative territoriali. Stando a ciò che ha ricostruito la fondazione, in Campania solo un servizio per l'assistenza domiciliare integrata è dichiarato attivo dalla Regione su un totale di otto da attivare (dati Agenas al 20 dicembre 2024) mentre per le

case della comunità sono 191 quelle programmate, di cui - secondo gli ultimi dati disponibili - nessuna con servizi dichiarati attivi. Per gli ospedali di comunità, sui 61 previsti, uno (appena il 2%) ha almeno un servizio dichiarato attivo. Infine nel fascicolo sanitario elettronico regionale è disponibile l'81% del totale delle sedici tipologie di documenti previste dal Dm 7 settembre 2023 ma solo l'1% dei cittadini della Campania ha espresso il consenso alla consultazione dei propri documenti nello stesso fascicolo (contro una media nazionale del 42%).

"Se anche si aprissero gli ospedali di comunità - osserva **Antonio De Falco**, responsabile regionale del sindacato medico **Cimo** - chi ci lavorerebbe? Il problema non è la struttura, ma il personale. Mancano medici di famiglia e professionisti negli ospedali, nel personale sanitario mancano almeno 5000 unità in Italia, fra i quali 1000 medici". Secondo il

sindacalista "era chiaro fin dall'inizio che sarebbe andata a finire così: mentre si costruiscono le strutture, bisogna preoccuparsi di chi metterci dentro e di come incentivarli. Mi sembra che ci siano solo slogan". E' il caso di pensare, per reclutare personale negli ospedali di comunità, anche ai medici non specialisti. Ma per trovare soluzioni, avvisa De Falco, "bisogna mettersi attorno a un tavolo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DE FALCO
Per il sindacalista si potrebbe far ricorso ai medici non specialisti



Peso: 31%